

LA FINANZIARIA
RIPARTEIl ministro
delle Finanze
Vincenzo Visco

E la manovra va Votati altri 10 articoli

Prima casa, detrazioni Irpef più alte

Nonostante il Polo, le sue bordate contro il Governo e le sue sparate sulla Finanziaria, la manovra continua spedita il suo percorso. Ieri alla Camera, in poco più di tre ore (dalle 18.30 alle 22), sono state infatti approvati ben 10 articoli, tra cui molte deleghe. Tra le novità, la riduzione delle imposte sulla prima casa e il via libera alla vendita degli immobili pubblici (col 30% di sconto). Accantonato, per il momento, un articolo su giochi e scommesse.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Il caso è scoppio sulla pensione integrativa dei 10.000 dipendenti dei Monopoli di Stato. Nella maggioranza c'è stato uno scontro su un emendamento del presidente della commissione Finanze Giorgio Benvenuto, già leader storico della Uil.

Siamo vicini alla chiusura del dibattito, e si vota l'art. 58 del collegato sulla disciplina fiscale dei giochi e delle scommesse. Come di rito, vengono respinti tutti gli emendamenti dell'opposizione, quando si giunge a quello di Benvenuto, che accetta un ridimensionamento suggerito dal relatore Cherchi. Ma la sostanza resta, nel senso che le ritenute sulle vincite del Lotto dovranno essere destinate all'Erario. E prima, dove an-

davano? Ad un fondo di previdenza integrativa dei dipendenti dei Monopoli, insorge l'on. Luciana Sbarbati del gruppo misto, ai quali senza questo finanziamento si toglie una prestazione che gli altri dipendenti delle Finanze hanno.

Il ministro Visco interviene, ammette di aver dato il suo assenso in commissione al mantenimento del Fondo, e invita Benvenuto a ritirare l'emendamento perché fra qualche settimana arriva il disegno di legge che trasforma i Monopoli in ente pubblico. Niente da fare, Benvenuto insiste: «per i metalmeccanici si discute se possono avere un nuovo contratto, ed a 10.000 impiegati si permette di ricevere le prestazioni di un fondo per il quale non hanno ver-

sato una lira di contributi». Nell'Ulivo e in Rc c'è chi si esprime per l'una tesi, chi per l'altra. Alla fine non resta che accantonare l'articolo su giochi e scommesse.

Ici e rendite catastali. A parte questo episodio, ieri la Camera ha approvato dieci articoli più una parte dell'art. 61, la delega sugli accertamenti fiscali. Importante il via libera alla nuova tassazione della casa. Approvata la rivalutazione del 5% delle rendite catastali ai fini Ici e di ogni altra imposta (Irpef ecc.). Si chiude così, con 307 voti a favore e 7 voti contrari sull'articolo 53, la prima delle modifiche concordate dalla stessa maggioranza sul pacchetto economico al termine di un lungo braccio di ferro che ha impegnato la commissione bilancio e gli stessi sindacati nel corso dell'esame preliminare del ddl collegato alla finanziaria.

Come stabilito dall'accordo di maggioranza però il governo ha neutralizzato l'aumento ai fini Irpef presentando un emendamento che prevede l'aumento delle detrazioni sulla casa ai fini Irpef di 100.000 lire, che passa dunque da 1.000.000 a 1.100.000. Il provvedimento stabilisce anche, ai soli fini delle imposte sui redditi, che i redditi domini-

cali e agrari siano rivalutati rispettivamente dell'80 e del 70%. L'aula ha dato disco verde anche all'articolo 54 che sancisce la possibilità per i comuni di elevare entro il 15 aprile '97 l'Ici fino al 7 per mille per case sfitte, uffici, centro direzionali e seconde case.

Disco verde anche all'aumento delle detrazioni per la prima casa di 20.000 lire ai fini Ici che passano così da 180 a 200 mila lire e che potranno, per alcune categorie di contribuenti più deboli, essere portate da 300 a 500 mila lire. A decorere dall'anno di imposta 1997 i comuni potranno dimezzare l'Ici per la prima casa o, in alternativa, portare la detrazione fino a 550 mila lire, purché il comune rispetti l'equilibrio di bilancio.

Società di fatto. Con l'art. 56, si approva la delega al governo per l'armonizzazione dell'Iva con la normativa europea. Accolto anche l'art. 57 del disegno di legge collegato, che reca norme in materia di regolarizzazione entro il 30 giugno prossimo delle società di fatto esistenti al 16 febbraio scorso. I comuni potranno applicare uno specifico tributo non superiore alle 250 mila lire, al posto degli ordinari diritti e tributi. Più la sostituzione dei

relativi tributi, con una imposta tra le 500.000 lire e i 3 milioni.

Passata anche la delega contenuta nell'art.47 sull'armonizzazione delle tasse sul reddito da lavoro dipendente, in particolare sul trattamento per i compensi in natura. Non concorreranno a formare il reddito, invece, i contributi versati a fine assistenziale e sanitario.

Immobili pubblici. Lo Stato venderà i suoi immobili con agevolazioni per gli affittuari e a prezzi scontati del 30% sul valore di mercato: è questo l'intendimento di un emendamento relativo all'articolo 59 del collegato. La proposta di modifica alla norma che prevede la graduale dismissione del mattone di Stato tramite l'istituzione di fondi immobiliari, fissa infatti alcuni agevolazioni per gli inquilini delle case che, amministrazioni pubbliche, società privatizzate e la Consap, potranno dismettere. In particolare viene garantito il diritto di prelazione agli inquilini o ai loro familiari conviventi al momento della presentazione della domanda d'acquisto; inoltre verrà garantito il diritto di abitazione alle famiglie a basso reddito, agli inquilini ultra sessantacinquenni e alle famiglie con componenti portatori di handicap.

Minimo storico per i Ctz

Rendimenti Bot annuali sotto il 7%

Nuovo record dei Btp

ROMA. Nuovo minimo assoluto, il decimo dell'anno, per i Ctz biennali i cui rendimenti hanno fatto segnare nell'asta di ieri la sesta flessione consecutiva abbattendo sul rendimento netto la soglia del 5,50%. Il collocamento si è chiuso con richieste per 4.597 miliardi contro i 2.500 offerti. E ribasso anche all'emissione dei Bot che hanno registrato nuovi minimi centrando con un anticipo di oltre un anno l'obiettivo fissato per la fine del 1997 dal governo. Si prevede un tasso lordo sui Bot a 12 mesi del 7% e il collocamento di ieri ha presentato un saggio in calo di 21 centesimi di punto al 6,97%.

La richiesta è stata più che doppia: 31.904 miliardi contro 15mila miliardi di emissione. La flessione dei rendimenti più consistente c'è stata sui trimestrali: 36-44 centesimi.

Intanto, il differenziale dei titoli decennali italiani rispetto ai corrispondenti titoli tedeschi è a quota 187 punti. Il mercato obbligazionario ha ignorato la debolezza della lira sul marco e le tensioni tra maggioranza e opposizione sulla finanziaria. I contratti futuri si Btp si sono piazzati in deciso rialzo sia a Milano che a Londra: il Btp decennale ha toccato il nuovo massimo storico a 126,55 (il record precedente era di 126,48 il 6 novembre) per attestarsi attorno a 126,45 contro le 125,64 di lunedì.

Al Liffe ha segnato il prezzo di 126,29 contro 125,65 di lunedì. Durante la sessione il titolo ha oscillato tra un massimo di 126,60 e un minimo di 125,48. Il settore a termine italiano continua a beneficiare della fiducia degli investitori nella possibilità che il paese riesca a soddisfare in tempo utile i parametri per la moneta unica. L'ennesimo rally dei Btp si è quadrato in un contesto internazionale favorevole, con un nuovo arrembaggio di liquidità che ha premiato i mercati ad alto rendimento.

Rispetto al collocamento di metà novembre del '95, i rendimenti dei Buoni ordinari del Tesoro sono calati da un minimo di 2,96 punti percentuali (tasso semplice netto dei trimestrali) a un massimo di 3,74 punti (annuale lordo).

Ma Federmeccanica e Confindustria rispondono picche

Contratto metalmeccanici

Il governo: «Trattate»

Giornata convulsa, ieri, per i metalmeccanici. Il governo, dopo una richiesta inoltrata in mattinata incontra a tambur battente Fiom, Fim, Uilm e confederazioni. Poi «auspicio» la ripresa della trattativa. Federmeccanica e Confindustria rispondono praticamente picche. Intanto si sospende anche la trattativa con i «piccoli» di Confapi. E allora? «Massimo sforzo per il pieno successo dello sciopero generale e della manifestazione del 22 novembre» è la replica dei sindacati.

EMANUELA RISARI

ROMA. Giornata di accelerazioni e frenate, quelle di ieri sul fronte della vertenza dei metalmeccanici. In ordine cronologico: Fiom, Fim e Uilm chiedono - insieme alle confederazioni - un incontro urgente a Prodi. C'è bisogno, scrivono, di «un efficace intervento del Governo per il ripristino delle condizioni per la ripresa della trattativa e per riuscire a chiudere il contratto».

Subito da Prodi

Il presidente del Consiglio risponde a stretto giro di posta: a mezzogiorno tutti a palazzo Chigi. «Abbiamo spiegato la situazione nella quale langue la vertenza - dice il leader della Cgil Sergio Cofferati al termine dell'incontro - E abbiamo riconfermato che per noi la politica dei redditi ed il relativo modello contrattuale sono irrinunciabili. Secondo queste regole vanno risolti tutti i contratti aperti». Ma se Federmeccanica non dovesse accogliere l'invito dell'esecutivo? «Se ne assumerà la responsabilità», risponde lapidario Cofferati. Mentre Larizza fremente: «Si presume che in un Paese civile nessuno risponda "chisseneffrega" alle richieste del Governo».

In realtà è praticamente quello che replicano a distanza tanto il direttore di Federmeccanica, Michele Figuratì, quanto il presidente di Confindustria Giorgio Fossa. Figuratì parla del contratto presentando la periodica indagine congiunturale del settore. Sul piatto butta, naturalmente, la crisi industriale presente e le previsioni nere. Ergo, la cifra che Federmeccanica immagina per il rinnovo del contratto dei metalmecca-

nici «è molto diversa da quella proposta dai sindacati». Ma questo si sapeva. Ciò che aggiunge Figuratì è che «ora i contratti devono essere rinnovati in maniera diversa da quella tradizionale. Nel '94 le prospettive del settore erano migliori e siamo stati di manica larga. Ora, con l'acuirsi dei segnali negativi e con un'inflazione decrescente, e stabilimento decrescente, i numeri cambiano ed è immaginabile che per i prossimi 2, 4, 6 anni i contratti si rinnovino con poche decine di migliaia di lire». «Falsità - replica il segretario della Fiom Claudio Sabatini - È solo un modo per giustificare la loro posizione. Che è quella di non trattare».

Comunque da Torino, Pininfarina contabilizza: per il biennio trascorso «le retribuzioni di fatto coprono la differenza fra inflazione reale e programmata». Quindi: zero. Per il prossimo biennio si ragiona in parte sulla programmata e per il secondo semestre sull'effettiva. Pressappoco quattro punti e mezzo di inflazione, che con un calcolo ottimistico portano a circa 121 mila lire.

Intanto da Bologna il presidente di Confindustria risuona la stessa canzone. Ma con una variante importante: «La trattativa - dice - deve essere risolta tra le parti. In questi giorni il Governo ha già tanti problemi da risolvere: che cerchi di risolverne qualcuno non di aprirne degli altri». Non sarà un «chisseneffrega», ma insomma... Contemporaneamente, anche i «piccoli» di Confapi tirano dal tavolo la loro proposta. E l'unica trattativa ancora in corso «si sospende».

Poche ore dopo sui tavoli delle re-

azioni approda il comunicato di palazzo Chigi. Breve: dopo l'incontro con confederazioni e metalmeccanici - il presidente del Consiglio - si legge nella nota - ha auspicato un'immediata ripresa della trattativa per il rinnovo del contratto dei lavoratori metalmeccanici, al fine di pervenire rapidamente ad un'intesa che ribadisca la validità dell'accordo del luglio '93».

Tutto bene, dunque? A Fiom, Fim e Uil, che nel primo pomeriggio erano uscite con una certa soddisfazione da palazzo Chigi, sembra pochino. E non ne fanno mistero. L'«auspicio», dopo sette mesi di inutili tentativi, non basta. La convocazione a tambur battente aveva fatto sperare almeno in un «invito», se non «pressante». E infatti Federmeccanica rilancia: finora, reinterviene Figuratì, alla sua associazione non è arrivato ancora alcun invito da parte del Governo a riprendere le trattative. «In ogni caso - aggiunge a scanso di equivoci - un invito autorevole alla ripresa del negoziato non risolve il problema».

«Sciopero, meno 9»

Così da corso Trieste l'ultimo «summi» tra segretari generali di Fiom, Fim e Uilm si conclude con l'ennesimo (anche se stringatissimo) comunicato. Dopo aver portato a casa la solidarietà di Rifondazione («Il rinnovo del vostro contratto - ha detto Bertinotti - è una questione politica di prima grandezza») chiudono la giornata apprezzando la posizione del Governo sulla validità dell'accordo di luglio e dell'impianto contrattuale che ne consegue. Apprezzano anche, moderatamente, il fatto che il Governo «si sia espresso per un'immediata ripresa della trattativa». Ma chiamano la categoria al «serrate le fila».

L'«integrato» recita: «I segretari generali di Fiom, Fim, Uilm rinnovano il proprio invito alle strutture sindacali e ai lavoratori a moltiplicare gli sforzi per il pieno successo dello sciopero generale di categoria e della manifestazione nazionale del 22 novembre». Stile prepariamoci al peggio.

IL CINEMA DI
SERGIO LEONE

UN'OCCASIONE UNICA PER GLI ABBONATI

l'intera collana del cinema di Sergio Leone

GIÙ LA TESTA
DIRECTOR'S CUTC'ERA UNA VOLTA IL WEST
DIRECTOR'S CUT

PER QUALCHE DOLLARO IN PIÙ

IL COLOSSO DI RODI

IL BUONO IL BRUTTO E IL CATTIVO

+

il CD con le musiche originali di
ENNIO MORRICONE

+

il raccoglitore per tutte le videocassette

a sole L. 45.000

(spese di spedizione incluse)

PER RICEVERE QUESTA OFFERTA DIRETTAMENTE A DOMICILIO BASTA SPEDIRE LA RICEVUTA ORIGINALE DEL VERSAMENTO (EFFETTUATO SUL CC POSTALE N. 45838000) INTESATATO A L'ARCA SOCIETÀ EDITRICE DE L'UNITÀ SPA) A L'ARCA SOCIETÀ EDITRICE DE L'UNITÀ UFFICIO PROMOZIONE VIA DEI DUE MACELLI 23/13 - 00187 ROMA.